

RASSEGNA STAMPA Lunedì 14 aprile 2014

Il "tesoro" dei fondi ai dirigenti

IL SOLE 24 ORE

Def, i conti si faranno in autunno

LA REPUBBLICA AFFARI & FINANZA

Previdenza Una pensione più ricca?

Basta pensarci in tempo: ecco come

CORRIERE ECONOMIA

Sanità, truffe per un miliardo

CORRIERE DELLA SERA

I numeri degli stipendi nella Pa - Avvocati di Stato al top: 269 mila euro all'anno

Il «tesoro» dei fondi ai dirigenti

Retribuzioni di posizione e risultato valgono 2,5 miliardi

Parte delle coperture per l'operazione Irpef arriverà dai tagli agli stipendi dei dirigenti pubblici, in programma al Consiglio dei ministri di venerdì. Possibili risparmi dai «fondi di amministrazione», che pagano indennità «di posizione» e «di risultato» ai dirigenti: valgono 2,5 miliardi.

Trovati ► pagina 5

Nei fondi per i dirigenti una dote di 2,5 miliardi

È il tesoretto delle amministrazioni pubbliche per pagare le indennità «extra» dei propri vertici

Giovanni Trovati

Tetti, tabelle e simulazioni continuano a infittirsi intorno alla sorte degli stipendi dei dirigenti pubblici, e la pioggia delle ipotesi più o meno fondate o fantasiose è destinata a proseguire fino a venerdì, data del prossimo consiglio dei ministri che ha in programma il decreto su Irpef e pubblico impiego. Fra i numeri reali delle retribuzioni pubbliche di vertice, però, si nascondono fenomeni interessanti anche per chi deve agire di forbice con l'obiettivo di trovare i 400 milioni di euro di risparmi indicati nei giorni scorsi dal presidente del Consiglio Matteo Renzi.

Quando si spulcia tra le tabelle, un primo dato balza agli occhi, ed è la dotazione dei «fondi di amministrazione» che servono a pagare la retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti pubblici. Ogni amministrazione ha il proprio fondo, ma in ufficio in ufficio si arriva a sommare 2,5 miliardi di euro: per raccogliere da qui 400 milioni, quindi, servirebbe una sforbiciata «lineare» intorno al 15 per cento. Fuori da questo calcolo, però, resta il personale «non contrattualizzato», a partire dai magistrati, che saranno anche loro chiamati a contribuire.

La dote in carico a ogni amministrazione dipende dalla struttura e dai livelli retributivi, ma anche dalla puntualità con cui i singoli fondi sono stati alleggeriti quando il turn over ha ridotto gli organici. L'insieme di questi fattori determina le differenze fra un fondo e l'altro: a Palazzo Chigi, per esempio, si viaggia intorno ai 74 mila euro pro capite, cioè quasi il 70% in più dei 44 mila, scarsi registrati nel comparto ministeri, superati anche da Regioni e Autonomie locali (49 mila euro a dirigente) ma non dalle agenzie fiscali (36 mila euro).

Quale che sia la scelta finale del Governo, le nuove regole si dovranno occupare di questi fondi, tanto più che gli stessi progetti di medio termine parlano di riformare la dirigenza (con un ruolo unico invece dei due attuali) e ripensare le modalità con cui si assegnano le parti «variabili» dello stipendio. Con un'avvertenza, però: le buste paga dei dirigenti pubblici valgono 1,6 miliardi all'anno, ma 1,4 di questi 1,6 finiscono a retribuzioni da 72-73 mila euro all'anno, per cui l'impresa non è semplice (si veda Il Sole 24 Ore del 24 marzo).

Il punto di partenza è noto, perché è stato ribadito più volte dallo stesso premier quando ha chiarito dai magistrati, che saranno anche loro chiamati a contribuire.

tribuzione pubblica potrà superare i 239 mila euro all'anno riconosciuti oggi al presidente della Repubblica al netto di eventuali riccalci sulla parte contributiva (il Capo dello Stato ovviamente non li versa), si tratta di un taglio di quasi il 25% rispetto al tetto attuale, rappresentato dai 310.658 euro del primo presidente della Cassazione. La partita, però, non riguarda solo chi raggiunge questi livelli, perché il nuovo limite da solo fermerebbe i risparmi molto sotto l'obiettivo del Governo, per cui le ipotesi parlano di «sottotetti» su misura per le varie categorie, dai vertici apicali ai dirigenti di seconda fascia. A preoccuparsi del primo limite, quello dei 239 mila euro, sono in pochi, per esempio i vertici delle Authority e delle magistrature, a partire dai 347 avvocati dello Stato che secondo i dati della Ragioneria generale (l'ultimo conto annuale del personale, sulle retribuzioni 2012) guadagnano in media qualche picciolo meno di 269 mila euro all'anno. Nella graduatoria delle magistrature seguono i consiglieri di Stato (sono 448, e ricevono in media 180.988 euro all'anno), mentre i 9 mila magistrati ordinari sono in fondo a quota 133.376 euro.

Lontano dalle toghe, le buste paga più ricche si incontrano fra gli enti pubblici non economici,

guidati dai dirigenti di prima fascia dell'Inps, che superano i 267 mila euro all'anno, una media che con l'incorporazione dell'Inpdap (290 mila euro all'anno) si alleggerisce un po'. Quando si guarda al Governo, il primato della presidenza del Consiglio in genere emerge nel confronto con la media dei ministeri, ma se si indaga dicastero per dicastero la palma si s'allontana da Palazzo Chigi: a primeggiare è infatti la Salute, che riconosce 243.497 ai dirigenti di I fascia ed è l'unico ministero a piazzare anche la II fascia sopra la soglia dei 100 mila euro (108.289). «Cenerentola» delle retribuzioni si rivela invece l'Istruzione, dove 28 dirigenti di I fascia ricevono in media 160.395 euro all'anno.

Su tutti questi numeri prova ora ad abbattersi la cura Renzi, che per centrare l'obiettivo dovrrebbe rivolgersi alla platea più ampia dei «vertici» statali, contrattualizzati e non. Anche perché, quando si parla di tagli di stipendio, per risparmiare 400 milioni occorre tagliarne 700, dal momento che ogni euro non ricevuto si trasforma in 43 centesimi di Irpef non versata alle casse dello Stato.

giovanitrovati@ilsole24ore.com

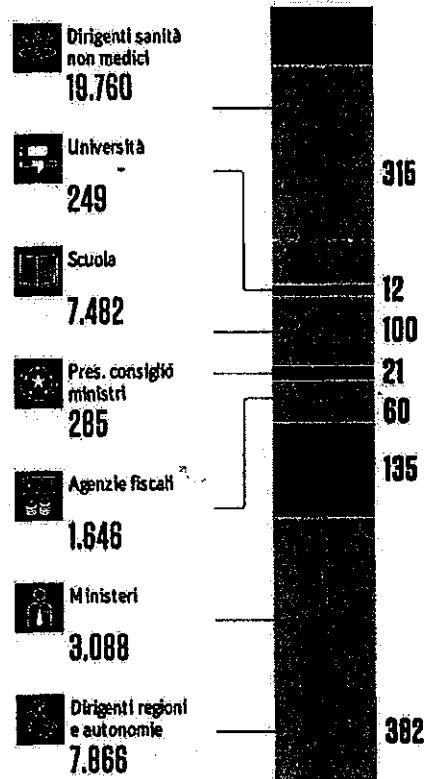
Spending review

GLI STIPENDI DELLA PA

I numeri delle buste paga

I FONDI
Le risorse retribuzione «di posizione» e «di risultato»

CATEGORIA E NUMERO DI UNITÀ	RISORSE IN MILIONI	
159.525	2.530	
Enti di ricerca	7	
114	82	
Seg. comunali e provinciali	89	
3.364		
Enti pubblici non economici		
958		
Dirigenti sanità medici	1.326	
114.713		

In cima alla classifica
**Ai 347 avvocati dello Stato
retribuzione media da 269 mila euro all'anno**
Prima fascia
**Alla Salute (244 mila euro annui di media)
la palma delle retribuzioni ministeriali**

LE VARIABILI

La dote di ogni ente dipende dalla struttura delle retribuzioni ma anche dagli adeguamenti effettivi al turn over

L'OBIETTIVO REALE

Per risparmiare 400 milioni occorre tagliarne 700 perché ogni euro tagliato si trasforma in 43 centesimi di mancata imposta sui redditi

Fonte: Ragioneria generale dello Stato e, per Regioni e autonomie locali, Corte dei conti

LA MAPPA DEGLI STIPENDI

Le retribuzioni dei dirigenti e dei magistrati. Euro lordi all'anno

Categoria	Voci stipendiali	Indennità fisse e accessorie	Totali
IL GOVERNO			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO			
I fascia	66.186	119.748	185.934
II fascia	48.523	48.834	97.357
AFFARI ESTERI			
I fascia	63.930	112.545	176.475
II fascia	47.660	28.630	76.290
AMBIENTE			
I fascia	70.193	136.645	206.838
II fascia	46.949	40.889	87.838
BENI CULTURALI			
I fascia	62.906	73.482	136.388
II fascia	47.045	31.069	78.114
DIFESA			
I fascia	58.277	117.804	176.081
II fascia	44.823	47.288	92.111
ECONOMIA			
I fascia	67.327	125.267	192.594
II fascia	46.621	41.621	88.242
GIUSTIZIA			
I fascia	68.383	135.628	204.011
II fascia	46.940	30.477	77.417
INFRASTRUTTURE			
I fascia	65.765	106.078	171.843
II fascia	46.672	31.346	78.018
INTERNO			
I fascia	68.254	167.249	235.503
II fascia	46.277	36.434	82.711
ISTRUZIONE			
I fascia	65.283	95.112	160.395
II fascia	49.884	31.959	81.843
LAVORO			
I fascia	63.954	116.137	180.091
II fascia	46.157	43.582	89.739
POLITICHE AGRICOLE			
I fascia	68.547	137.822	206.369

Categoria	Voci stipendiali	Indennità fisse e accessorie	Totali
SALUTE			
I fascia	68.334	175.163	243.497
II fascia	49.985	58.304	108.289
SVILUPPO ECONOMICO			
I fascia	67.041	114.417	181.458
II fascia	47.436	44.977	92.413
LE AGENZIE FISCALI			
DOGADE			
I fascia	65.637	146.093	211.730
II fascia	36.427	67.743	104.170
ENTRATE			
I fascia	66.308	162.032	228.340
II fascia	36.504	64.702	101.206
TERRITORIO			
I fascia	72.058	132.835	204.893
II fascia	36.541	59.793	96.334
DEMANIO			
Dirigenti	111.607	0	111.607
LE MAGISTRATURE			
AVVOCATURA DELL'STATO			
Magistrati	147.507	121.406	268.913
CONSIGLIO DI STATO			
Magistrati	160.641	20.347	180.988
CORTE DEI CONTI			
Magistrati	155.630	15.214	170.844
MAGISTRATURA ORDINARIA			
Magistrati	118.617	14.559	133.176
MAGISTRATURA MILITARE			
Magistrati	140.589	13.172	153.761
GLI ENTI NON ECONOMICI			
AEI			
I fascia	57.017	156.254	213.271
II fascia	44.174	59.320	103.494
ARAN			
I fascia	55.397	160.425	215.822

Categoria	Voci stipendiali	Indennità fisse e accessorie	Totali
ENPALS			
II fascia	47.474	104.743	152.217
INAIL			
I fascia	64.889	123.495	188.384
II fascia	47.016	71.287	118.303
INPDAP			
I fascia	54.256	176.165	230.421
II fascia	46.873	72.015	118.888
INPS			
I fascia	67.438	200.042	267.480
II fascia	47.178	113.713	160.891
LE AUTORITÀ INDEPENDENTI			
ANTitrust			
Dirigenti	172.271	19.781	192.052
AUTORITÀ VIGILANZA SUGLI APPALTI			
Dirigenti	49.779	120.369	170.148
CONSOB			
Dirigenti	102.966	52.636	155.602
COVIP			
Dirigenti	94.015	26.558	120.573
ISVAP			
Dirigenti	105.497	30.090	135.587
PRIVACY			
Dirigenti	106.552	34.849	141.401
ALTRI ENTI			
ASST - AGENZIA SPAZIALE ITALIANA			
I fascia	63.598	130.610	194.208
II fascia	40.153	70.049	110.202
ENEL			
I fascia	63.266	111.863	175.129
II fascia	48.271	59.739	108.010
DIGITPA			
Dirigenti	102.652	2.252	104.904
ENAC			
Dirigenti	69.765	50.171	119.936
REGIONI E AUTONOMIE LOCALI			
Dirigenti	47.620	52.711	100.331
Segretari comunali	45.427	49.564	94.991

[IL COMMENTO]

La Terra Promessa del Def

Stefano Micossi

Confesso subito il mio pregiudizio: non so se il governo riuscirà nei suoi intenti, non so se i conservatori acquattati dappertutto lo fermeranno, ma il passo di carica con cui Renzi si è messo al lavoro mi riempie di ottimismo, un sentimento che mi mancava, nell'analisi delle cose italiane, da quando il centro sinistra liquidò il governo Prodi, negli anni novanta, chiudendo la stagione riformatrice aperta dai governi Amato e Ciampi. Poi siamo sempre andati a marcia indietro, non a caso rischiando di nuovo il default collettivo.

Il DEF ci propone una strategia ben disegnata, con le misure urgenti per rafforzare l'economia e la fiducia (gli 8deuro al mese in tasca a 10 milioni di persone, l'accordo di flessibilità sul mercato del lavoro e l'iniezione di liquidità nel sistema con il pagamento dei debiti arretrati delle amministrazioni pubbliche) da un lato.

segue a pagina 10

Stefano Micossi

Le cose si fanno seguendo dalla prima a fissazione di ambiziosi obiettivi di riforma strutturale dell'economia dal

l'altro. In parallelo, si attaccano finalmente con decisione i problemi di governabilità del nostro sistema politico-istituzionale - che per l'economia sono importantissimi - incominciando con la nuova legge elettorale, il superamento del bicameralismo perfetto e la revisione del nostro sanguinato federalismo. Particolarmen-

te felice mi pare l'impostazione generale, costruita sulle due gambe del rispetto dei vincoli europei - pur con la richiesta di margini di flessibilità temporale - e dell'annunciata intenzione di utilizzare il semestre di presidenza italiana dell'Unione per avviare una revisione delle strategie europee di politica economica, gravemente mon-

che sul fronte della crescita.

Qualche questione, tuttavia,

la vorrei sollevare. Una, più piccola, riguarda le coperture per gli interventi fiscali che verranno decisi per decreto: 2,2 miliardi, sui 6,7 necessari per coprire gli sgravi fiscali, vengono da misure una tantum, poi da sostituire con tagli di spesa nel 2015.

Valuterei attentamente se sia una buona idea trovarne la metà colpendo di nuovo le banche, a fronte della rivalutazione delle quote di possesso nella

Banca d'Italia. Quella rivalutazione, che non ha comportato per le banche alcuna nuova entrata, aiuta ad allentare la morsa dei requisiti di capitale sulla capacità di fare credito, in una fase congiunturale difficile. Il precedente governo aveva già colpito l'operazione per un miliardo, oltre ad applicare al comparto un'addizionale dell'8,5 per cento sul reddito del 2013. Ma davvero non si può trovare un altro miliardo di tagli di spesa?

Una questione più generale sulla quale il DEF mantiene le carte coperte - pur annunciandone l'esigenza di nuovi interventi quest'estate per garantire il pareggio strutturale - riguarda le proiezioni sulla spesa pubblica nel quadro programmatico (abbiamo solo, se leggo bene, quelle della spesa a legislazione vigente). I tagli di spesa annunciati dal DEF ammontano, al 2016, a 32 miliardi. A fronte di

essi, una slide tra quelle presentate da Cottarelli in parlamento ci ricorda che, oltre ai 10 miliardi di disgravi già decisi, visono circa 15 miliardi di coperture da trovare (sempre al 2016) per varie clausole di salvaguardia e sottostime delle spese eredate dai precedenti governi. Inoltre, vi è un rischio concreto che il governo debba restituire i proventi della Robin tax e il contributo di solidarietà sulle pensioni degli impiegati pubblici, entrambi a rischio di incostituzionalità. Nel complesso, si tratta di non meno di venti miliardi. Dunque, i margini per sostanziosi tagli al cuneo fiscale, indispensabili per la crescita, sono assai ristretti.

Per fare meglio, si dovrà incidere più severamente sulle cosiddette tax expenditures e sui sussidi vari, nascosti nelle pieghe del bilancio, a imprese pubbliche e private; la legge di delega fiscale recentemente appro-

vata consente già di agire. Si potrebbe approfittare dell'occasione anche per liberarsi una volta per tutte delle molte distorsioni introdotte nel sistema fiscale da oltre un decennio di interventi ad hoc escogitati per inseguire una spesa fuori controllo, ma anche per favorire interessi ritenuti, a torto o a ragione, più sensibili.

L'ombra più lunga sulla realizzazione dei programmi del governo riguarda, naturalmente, la disponibilità di questo parlamento ad approvare le incisive riforme delineate nel DEF. Questa è la domanda insistente che civile si rivolga dall'estero, in primo luogo dagli investitori che stanno di nuovo dan- doci fiducia. Viso pochi dubbi che Renzi stia indicando al paese la via giusta, ma anche che molte rappresentanze in parlamento e amministratori pubblici del suo partito, il gesso del sindacato, e parti consistenti del mondo economico che hanno prosperato all'ombra della spesa pubblica, lo aspettano al varco per farlo inciampare. Su questo, è importante che il nostro energico premier non rallenti il passo: può contare sul consenso crescente dell'opinione pubblica, oltre che sul sostegno pieno delle cancellerie e delle istituzioni europee. Se gli mancheranno i numeri in parlamento, non sarà un gran danno andare a votare: il risultato secondo me lo favorirebbe.

Previdenza Una pensione più ricca? Basta pensarci in tempo: ecco come

DI ROBERTO E. BAGNOLI

La pensione pubblica dipenderà dalla carriera, dalle aspettative di vita e dal Pil. Se fossimo in Cina, versando cento euro al mese, un ventenne potrebbe aspirare ad un as-

segno da duemila. Ma siamo in Italia e l'Azienda è in recessione. I conti in tasca ai fondi privati e al sistema contributivo. Per capire che cosa potrebbe esserci scritto nella busta arancione. E per decidere se valga la pena fare qualche sacrificio per il futuro.

ALLE PAGINE 22 E 23

Trend Le elaborazioni di Progetica, aspettando la corretta informazione della Busta Arancione

Previdenza Carriera, vita, crescita Ecco le tre parole d'ordine per capire i segreti della pensione

Per un trentenne il rapporto tra l'ultima busta paga e l'assegno pubblico può oscillare tra il 48% e il 93%. La differenza? La farà il ritmo dell'Azienda Italia

I conti in tasca ai giovani e ai lavoratori penalizzati da Impegno discontinuo

DI ROBERTO E. BAGNOLI

Velete avere un'idea di cosa potrebbe essere scritto dentro la famosa «Busta arancione» che l'Inps dovrebbe mandare a tutti i lavoratori? In queste pagine abbiamo fatto qualche conto, cercando di spiegare le tre variabili che incombono sulle future pensioni. A seconda di come andranno la carriera e l'Azienda Italia, per esempio, per un trentenne il rapporto fra la pensione e l'ultima retribuzione potrà oscillare dal 93% al 48%. Un divario estremamente ampio: la differenza fra avere un vitalizio quasi pari all'ultimo stipendio o vivere a mezza pensione.

Piani

E non è finita. Oltre al rischio contributivo (la dinamica della carriera), e a quello finanziario (l'andamento del Pil) c'è quello demografico: con l'invecchiamento della popolazione si andrà in pensione sempre più tardi. In Italia si attende da anni il lancio su grande scala della «Busta arancione»: il documento, diffuso in altri paesi, che indica al lavoratore la data del pensionamento e una ragionevole stima dell'assegno che potrà incassare. Da noi, invece,

questo strumento che aiuta a pianificare il proprio futuro, è stato trasmesso a un campione molto limitato di lavoratori. Ora, finalmente, il governo vuole correre ai ripari. Secondo il Dcf varato nei giorni scorsi, il ministero del Lavoro progressivamente informerà tutti i lavoratori delle diverse gestioni Inps sulla loro futura condizione pensionistica attraverso il «Progetto trasparenza».

In questo scenario, le simulazioni realizzate per *CorrierEconomia* dal Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria e previdenziale, mostrano la rilevanza delle variabili utilizzate per il calcolo della pensione. Sono una sorta di bussola, insomma, che aiuta a orientarsi nelle nebbie del futuro previdenziale.

«Abbiamo simulato una possibile Busta arancione per quattro profili di lavoratori — spiega Sergio Sorgi, vice presidente di Progetica — dipendenti e autonomi, 30 anni e 40 anni. Le tabelle mostrano come sia il quando, cioè la data di pensionamento, sia il quanto della pensione sono soggetti a variabilità. Non è impossibile sapere quando si andrà in pensione e con quanto. Ma è necessario muoversi all'interno di forchette di stima, che vanno aggiornate annualmente e che si restringeranno mano mano che si avvicina il ritiro dal lavoro».

Intervallo

Per quanto riguarda l'anno di pensionamento viene mostrato l'intervallo. «Per un trentenne, per esempio, oscilla fra il 2050 e il 2053 — dice Andrea Carbone, partner di Progetica — la variabilità è dovuta a diversi scenari sull'allungamento della speranza di vita: più si vive a lungo, maggiore sarà l'incremento dei requisiti per andare in pensione». Le simulazioni di Progetica mostrano anche la stima della futura pensione netta per due profili di reddito: mille euro netti al mese per un 30enne, 1.500 per un 40enne. Per stimare il valore della pensione bisogna innanzitutto scegliere una riga: quella più in alto rappresenta una carriera brillante (crescita annua della retribuzione pari al 2% in termini reali, cioè al netto dell'inflazione), l'intermedia si riferisce a un incremento annuo dell'1%, l'ultima infine è relativa a una carriera piatta, con retribuzione stabile. Una volta scelta la riga, si passa alle colonne: la prima indica un'Azienda Italia che non cresce, con un Pil che non aumenta o è addirittura in flessione, com'è avvenuto negli ultimi anni.

Una variabile che incide in misura rilevante nel sistema contributivo, infatti, le pensioni sono agganciate alla media quinquennale del Pil. Fra il 2009 e il 2013, la media è stata pari al -0,8%: in termini reali, in pratica, i contributi versati hanno perso potere d'acquisto. «Naturalmente più la carriera e il Pil

crescono, più l'importo della pensione sarà elevato in termini assoluti — spiega Carbone —. Se invece si guarda al rapporto fra pensione e ultima retribuzione, le cose cambiano. Se la carriera è in crescita, i contributi versati non riescono a stare dietro agli incrementi di salario e quindi sarà più basso il tasso di sostituzione, cioè il rapporto fra pensione e ultima retribuzione».

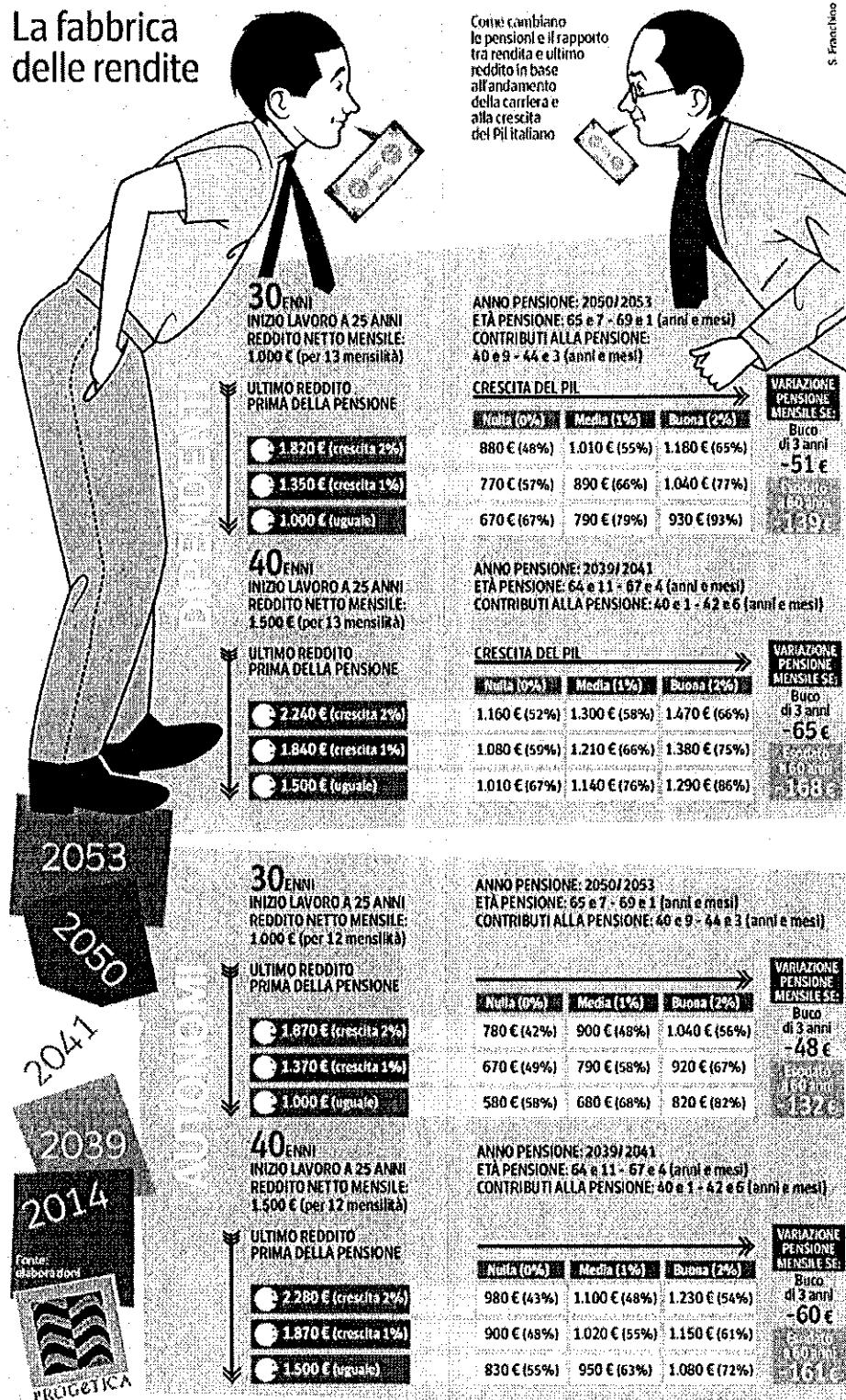
L'ultimo dato stimato riguarda infine l'impatto della discontinuità contributiva che affligge profili sempre più numerosi nel mondo del lavoro, come un giovane precario o un esodato sessantenne. Per un trentenne, per esempio, tre sospensioni annuali nell'arco di dieci anni possono significare in media 51 euro in meno al mese rispetto a pensioni già basse (seicento-mille euro al mese). Per un sessantenne, le conseguenze sono ancora più pesanti: in questo caso, infatti, la perdita è di 139 euro al mese. «Bisogna essere consapevoli che da solo il Pil può fare la differenza sull'importo dell'assegno — sottolinea Carbone —. Se l'economia va bene gli assegni saranno decisamente più alti. E' inoltre importante creare le condizioni per un lavoro il più possibile stabile, e fare in modo che queste informazioni arrivino ai cittadini. In questo senso sarebbe davvero auspicabile che il nuovo governo dedica attenzione al tema inviando la Busta arancione».

E lavorando sodo per aiutare i più giovani a crearsi una stabilità economica.

www.iomiasicuro.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fabbrica delle rendite



Come cambiano le pensioni e il rapporto tra rendita e ultimo reddito in base all'andamento della carriera e alla crescita del Pil italiano

S. Franchio

Il rapporto della Guardia di Finanza sul danno allo Stato. Interventi estetici rimborsati come tumori

Sanità, truffe per un miliardo

Dagli appalti ai falsi ricoveri e alle esenzioni dai ticket

di FIORENZA SARZANINI

Un miliardo di euro di danni, più di 700 funzionari infedeli. Sta in queste due cifre il significato drammatico del rapporto della Guardia di Finanza sulle truffe al servizio sanitario nazionale, basato sui controlli 2013. Un trend che continua anche nei primi mesi di quest'anno e che ha potuto prosperare grazie a irregolarità di medici e operatori, spesso d'accordo con i pazienti e gli agenti assicurativi ma anche con le società farmaceutiche e le aziende private che si occupano di commercializzare i macchinari. Si va dai falsi ricoveri agli interventi di chirurgia estetica rimborsati come operazioni per tumori.

ALLE PAGINE 2 E 3

La denuncia

Sono 1.173 le persone denunciate per un valore che supera i 23 milioni di euro

Le indagini

Nei primi due mesi del 2014 segnalazioni per 150 milioni di euro, coinvolte 104 persone

100

mila Gli interventi effettuati dalla Guardia di Finanza lo scorso anno sulla spesa sanitaria. I controlli si muovono sul doppio binario: all'indagine affidata ai nuclei territoriali, si affiancano i «protocolli di collaborazione con le Aziende sanitarie locali per ottenere uno scambio informativo e l'attivazione delle ispezioni»

IL DOSSIER

Truffe record e frodi alla Sanità La carica delle false esenzioni Stimato un danno erariale di un miliardo di euro Interventi di chirurgia estetica presentati come salva-vita

ROMA — C'è una voragine nei conti dello Stato provocata dalle truffe al servizio sanitario nazionale. Oltre un miliardo di euro di danni erariali causati dalle irregolarità compiute da medici e operatori, spesso d'accordo con i pazienti oppure con gli agenti assicurativi. Ma anche con le società farmaceutiche e con le aziende private che si occupano di commercializzazione di macchinari. E' il clamoroso risultato dei controlli compiuti dalla Guardia di Finanza nell'ultimo

anno. E le verifiche dei primi due mesi del 2014 sembrano confermare il trend visto che fino al 28 febbraio scorso sono già state segnalate alla Corte dei Conti 104 persone e l'ammontare delle perdite supera i 150 milioni di euro. Sono decine le tipologie degli illeciti e le più frequenti riguardano gli interventi di chirurgia estetica spacciati per operazioni su gravi patologie, i finti ricoveri di pronto soccorso nelle strutture private, le iperprescrizioni di farmaci,

Scoperti oltre 700 funzionari infedeli
Il dossier dell'Ufficio Tutela e mer-

cato delle Fiamme Gialle guidato dal colonnello Giovanni Avitabile fornisce numeri e casi di un fenomeno che viene costantemente monitorato perché, come si sottolinea nella relazione «il controllo della spesa vista la sua particolare importanza nell'ambito del bilancio pubblico e le sue preoccupanti dinamiche di crescita, rap-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

presenta una delle priorità inderogabili per il raggiungimento degli obiettivi di politica economica». E perché «da necessità di risanare i conti pubblici impone un'oculata attività di contenimento e razionalizzazione della spesa anche con una mirata attività di verifica finalizzata all'individuazione delle condotte negligenti o illecite che, consentendo sprechi, disconomie o inefficienze, possono rappresentare una variabile sensibile nelle funzioni di crescita delle uscite».

I controlli si muovono sul doppio binario: all'indagine affidata ai nuclei territoriali, si affiancano i «protocolli di collaborazione con le Aziende sanitarie locali per ottenere uno scambio informativo e l'attivazione delle ispezioni». I dati forniscano il quadro: nel 2013 sono stati compiuti 10.333 controlli e 1.173 sono state le persone denunciate per un valore che supera i 23 milioni di euro. Ben più grave il capitolo delle richieste di risarcimento avanzate dalla Corte dei Conti: sono 177 le verifiche, 742 i funzionari pubblici sottoposti a procedimento, un miliardo e 5 milioni di euro il totale delle contestazioni.

I falsi Drg e il day hospital

Si chiamano "Raggruppamenti omogenei di diagnosi" e servono a stabilire le tariffe per le prestazioni che vengono caricate sul Servizio Sanitario Nazionale. Proprio "truccando" i referiti e quindi «facendo rientrare l'intervento nella categoria autorizzata oppure per la quale è previsto un rimborso superiore al dovuto» sono stati diretti centinaia di milioni di euro alle casse statali. Il caso più eclatante riguarda le operazioni di chirurgia estetica che invece vengono spacciate per interventi su gravi patologie, spesso addirittura tumorali. Le rinoplastiche

fatte passare come settoplastica sono certamente frequenti, ma c'è anche chi si è rifatto il seno, le cosce, l'addome sostenendo di essere molto malato, addirittura in pericolo di vita. Qualche settimana fa sono stati indagati il pri-mario dell'ospedale Villa Sofia di Palermo e alcuni alti dirigenti del nosocomio proprio con l'accusa di aver falsificato le cartelle cliniche di una decina di pazienti.

Tecnica usata per ottenere illecitamente i rimborsi è anche l'attestazione di ricoveri in realtà mai avvenuti oppure gli interventi effettuati in ambulatorio per i quali si richiede invece il rimborso di day hospital. Sono escamotage apparentemente da poche migliaia di euro, ma

moltiplicati per centinaia di migliaia di cittadini determinano un esborso spropositato.

Farmaci e ticket sempre gratis

Un'indagine effettuata due anni fa in Lombardia dimostrò che a Milano un cittadino su cinque non pagava il ticket pur non avendo diritto all'esonero. Alla fine ben il 20 per cento degli assistiti risultò non in regola. La maggior parte aveva contraffatto i dati dell'autocertificazioni, il resto aveva ottenuto una attestazione compiacente. Il quadro fornito dagli analisti della Guardia di Finanza prova che a livello nazionale la situazione è analoga se non peggiore. Basti pensare che su 9.936 controlli effettuati, sono state trovate ben 7.972 posizioni "fuori-legge" che hanno provocato un "buco"

nel bilancio statale di circa un milione di euro. Vuol dire 8 su 10, quindi una percentuale clamorosa.

Ben più alto è il volume delle "uscite" causate dalla iperprescrizione di farmaci da parte dei medici di base. Storia emblematica è quella di Catania dove si è scoperto che «la emissione di ricette è di 7 punti superiore alla media nazionale senza che questo sia supportato da un quadro epidemiologico tale da poter giustificare l'eccessivo consumo». In cima all'elenco ci sono gli inibitori di pompa, le statine e gli antidiabetici, ma sono decine e decine le confezioni acquistate con l'esenzione senza che i pazienti ne avessero effettiva necessità. Nessuno eguaglia il dottore che ha prescritto 700 fiale di antibiotico alla moglie, ma a scorrere le denunce i casi eclatanti sono davvero tantissimi. Da tempo l'attività dei medici di base viene monitorata anche per quanto riguarda il numero dei "clienti". Le verifiche per tutelare il settore della spesa pubblica hanno infatti evidenziato la presenza negli elenchi di persone emigrate all'estero o decedute. Secondo il rapporto stilato dal colonnello Avitabile «è necessario stimolare ulteriormente le competenti strutture sanitarie ad avviare in modo sistematico, a livello nazionale, una opportuna opera di bonifica e aggiornamento delle liste degli assistiti con conseguente ridefinizione degli importi spettanti ai medici e il recupero delle somme già percepite senza titolo dagli stessi».

La lungodegenza e le finte emergenze

Il limite massimo stabilito dalla

legge per la degenza parla di 60 giorni, dopo scatta la tariffa più bassa per il rimborso. Ma aggirare l'ostacolo per ospedali e cliniche convenzionate è

evidentemente molto facile. Basta "frazionare" il ricovero e per il paziente a carico dello Stato la tariffa rimarrà sempre al massimo. Si tratta di un "sistema" illecito non facile da scoprire che provoca danni da milioni di euro. Prima della scadenza dei due mesi, il malato viene "dimesso" e accettato nuovamente qualche giorno dopo. In realtà in alcuni casi è accaduto che non si sia addirittura mosso dalla struttura.

Ma le vie della truffa appaiono infinite. E così ci sono anche i «finti ricoveri eseguiti in regime d'emergenza da case di cura che sulla base del Piano sanitario Regionale non risultano in realtà abilitate. Numerose degenze sono state attivate in questo modo nonostante la clinica non fosse dotata di servizio di pronto soccorso. E nonostante la legge imponga questo tipo di reparto come condizione indispensabile per poter ricorrere a questa tipologia di ricovero».

Macchinari e appalti truccati

Ci sono medici che utilizzano privatamente, facendosi pagare profumate parcelli, i macchinari comprati dalle strutture pubbliche. Uno dei casi più eclatanti, con un danno che supera i 200 mila euro, è stato scoperto in

Abruzzo ed è stato citato dal procuratore regionale Fausta Di Grazia nella sua relazione di apertura dell'anno giudiziario. La magistratura contabile «ha agito nei confronti di un medico, docente universitario, per aver utilizzato privatamente, per alcuni anni, attrezzi diagnostiche acquisite con fondi della Regione e da quest'ultima rese disponibili all'Università di L'Aquila. Il danno complessivo attiene ai profili strettamente patrimoniali, al disservizio arrecato all'Università e all'Asl oltre che al pregiudizio d'immagine per la risonanza mediatica avuta dalla vicenda, a seguito della quale il

convenuto è stato condannato anche in sede penale».

Un capitolo che naturalmente provoca esborsi da milioni di euro è quello degli appalti pubblici. Sono decine e decine le inchieste aperte in tutta

Italia, prima fra tutte spicca quella sulla Regione Lombardia con il disvelamento dell'accordo tra politica e imprenditoria. Tra i casi citati nel rapporto della Guardia di Finanza c'è quello che riguarda la Asl di Brindisi dove la Corte dei Conti ha evidenziato «l'alterazione, mediante vari e, a volte, sofisticati meccanismi fraudolenti, della libera concorrenza tra le imprese partecipanti alle gare per l'aggiudicazione dei lavori, con immediata ripercussione sull'entità della spesa sostenuta, a tutto personale vantaggio degli agenti pubblici coinvolti e delle imprese connivenienti e a corrispondente grave detimento del patrimonio pubblico, ove si consideri il cospicuo valore complessivo (circa 35 milioni di Euro) degli appalti oggetto di indagine».

Florence Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli espedienti/1

I referti truccati e i rimborsi più alti
Si chiamano «Raggruppamenti omogenei di diagnosi» e servono a stabilire le tariffe per le prestazioni che vengono caricate sul servizio sanitario nazionale. Truccando i referti e facendo rientrare l'intervento nella categoria autorizzata o per la quale è previsto un rimborso superiore al dovuto sono stati drenati centinaia di milioni alle casse statali.

Gli espedienti/2

Macchinari pubblici usati a pagamento
Ci sono medici che utilizzano privatamente laboratori, facendosi pagare profumate parcelle, i macchinari comprati dalle strutture pubbliche. Uno dei casi più eclatanti, con un danno che supera i 200 mila euro, è stato scoperto in Abruzzo ed è stato citato dal procuratore regionale Fausta Di Grazia nella sua relazione di apertura dell'anno giudiziario.

Nell'ultimo rapporto della Guardia di Finanza spuntano accordi tra medici, pazienti e compagnie di assicurazione

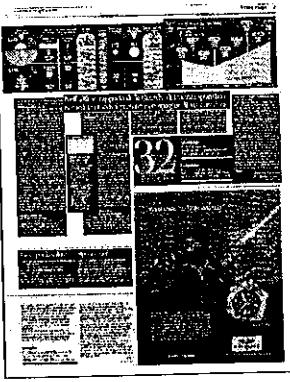
22
I controlli effettuati nei primi due mesi del 2014 dalla Guardia di Finanza per verificare eventuali danni erogati in materia di spese sanitarie lo scorso anno gli interventi sommati sono stati: i danni accertati pari a un miliardo. Quelli accertati nei primi due mesi del 2014 ammontano a oltre 150 milioni!

I finti ticket

Su 9.936 controlli effettuati, sono state trovate ben 7.972 posizioni "fuorilegge"

Le medicine

Medicine fatte acquistare dal Sistema sanitario senza l'effettiva necessità: Il caso degli antidiabetici



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le parole

Danno erariale

È il danno sofferto dallo Stato o da un altro ente pubblico a causa dell'azione o dell'omissione di un soggetto che agisce per conto della pubblica amministrazione in quanto funzionario, dipendente o, comunque, inserito in un suo apparato organizzativo. Sul danno erariale giudica la Corte dei Conti.

Costi standard

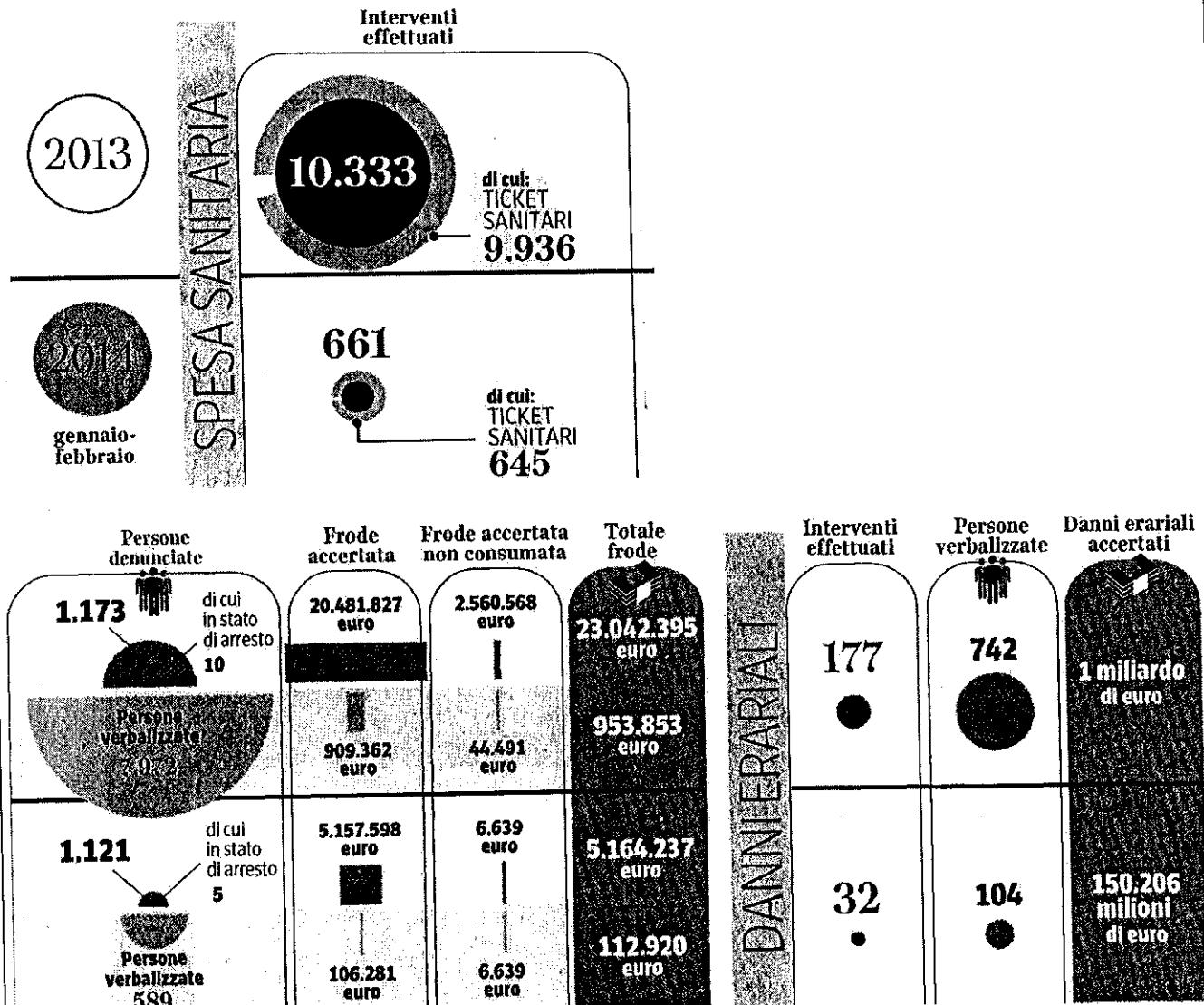
I costi standard sono un sistema di ripartizione del fondo tra le Regioni in base alle performance di tre Regioni individuate dalla conferenza Stato-Regioni. Si tratta di Emilia Romagna, Umbria e Veneto. I costi vengono stabiliti in rapporto alle risorse necessarie per i livelli essenziali di assistenza. Obiettivo: evitare che una siringa costi due centesimi in una regione e dieci in un'altra

Patto per la salute

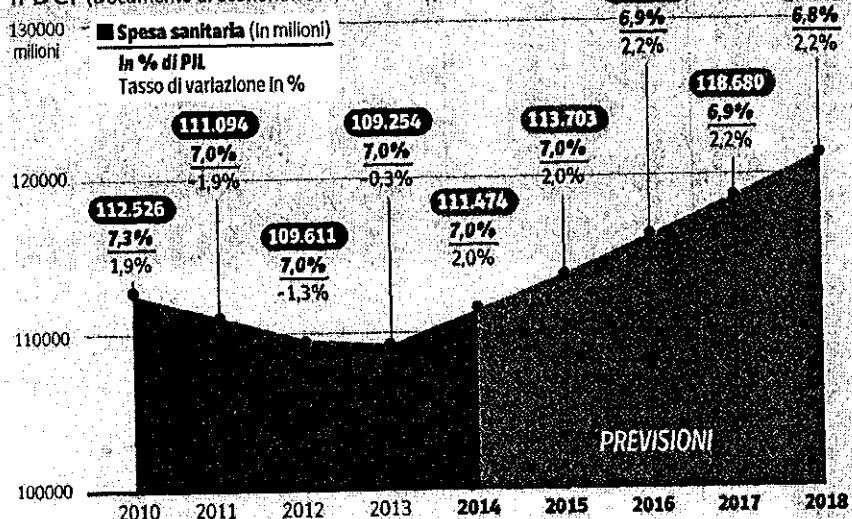
Il Patto per la Salute è un accordo finanziario e programmatico tra il Governo e le Regioni, di valenza triennale, in merito alla spesa e alla programmazione del Servizio Sanitario Nazionale. Il governo sta definendo il nuovo Patto con l'obiettivo di risparmiare 10 miliardi di euro in 3-4 anni, ha detto il ministro Beatrice Lorenzin.

Spesa e Def

Nel Documento di economia e finanza appena presentato dal governo, nel periodo 2015-2018, la spesa sanitaria è prevista crescere ad un tasso medio annuo pari al 2,1%. Da 11,4 miliardi di euro nel 2014 si arriva a 121,3 miliardi nel 2018. Nello stesso periodo il peso sul Pil (Prodotto interno lordo) scende dal 7% al 6,8%.

I controlli nella Sanità delle Fiamme Gialle

Il Def (Documento di economia e finanza 2014)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.